



FANTE VENETO DELL'ULTIMO PERIODO

Premessa:

Le sorti della storia, e una certa riluttanza della aristocrazia veneziana a ad esaltare "il mestiere delle armi", hanno reso difficile farsi un'idea esatta dell'esercito veneto durante tutte le epoche. Per non parlare poi del finire del '700 quando l'invasione napoleonica distrusse e assorbì (parlo di armamento, divise, risorse) tutto quello che restava delle forze armate venete, compresa la memoria. Per cui il mio lavoro, appoggiandosi a documentazione inoppugnabile, vuole svelare un poco questo che ormai rischia di esser un mistero. Che aspetto aveva la fanteria veneta all'arrivo dell'Unno francese? Qui, ammesso che ne siate interessati, troverete una risposta. E speriamo sia utile per un corretto approccio come lo è stato per l'inizio della ricostruzione del Veneto Real attuale, con divise finalmente corrette, in quel senso parlo di "rinato" VENETO REAL.

L'autore

Con un decreto del Senato nel 1788 (6 giugno) il governo veneto decise di sostituire le uniformi per la fanteria, al posto delle precedenti di chiara derivazione austriaca, anche se rimase in adozione il tipico caschetto in cuoio per la truppa. Tale decreto entrò in vigore nel 1790 ed è riportato nel volume (stampato ad inizio del 1900) "I Corsi nella Fanteria Italiana" di Paleologo Oriundi, a proposito della vestizione di un reggimento di soldati di fanteria originari della Corsica. All'epoca si rivestivano in un anno sei reggimenti, quindi dobbiamo dare per conclusa l'operazione nel 1793, dato che i reggimenti erano 18 in totale, escludendo gli Oltremarini.

Particolari della divisa:

era prevista una velada (marsina) di lana blu, tipica delle fanterie dell'epoca (sostituiva la precedente di foggia austriaca in lana bianca) aderente, con paramani, risvolti delle code e collarin bianchi.

I risvolti delle code erano trattenuti da due cuoricini di metallo. Erano previsti 9

bottoni in ottone, che portavano inciso sopra il numero del reggimento. Tre bottoni più piccoli per parte servivano a ornare rispettivamente le due tasche laterali.



SERGEANTE

Ufficiali e soldati indossavano un gilet bianco (camisiola) egualmente dotato di nove bottoni di ottone, mentre i pantaloni erano blu, aderenti e lunghi fino a sotto il ginocchio, aperti sul davanti (oggi diremmo “alla marinara”) come si usava allora. Si adottarono anche un paio di

ghette (chiamate stivaletti) nere, di tela di traliccio (tela robusta), con numerosi bottoni laterali neri, al posto delle bianche precedenti. La differenza tra la divisa degli ufficiali e dei soldati si notava soprattutto, oltre che per la qualità del panno, nella lunghezza, quella dei soldati essendo una giacca corta con le falde rivoltate, mentre quella degli ufficiali era somigliante a un frack, con le code lunghe fino a metà gamba.

Gli ufficiali usavano una camicia con merletti sui polsini (i soldati un camiciotto di tela grezza), e uno sparato di merletto copriva l'apertura superiore della velada (l'ultimo bottone rimaneva aperto). Infine tutti usavano una specie di collare in cuoio nero intorno al collo (collarin). Dal capitano in su erano in uso degli stivali alti, da cavaliere, disponendo questi ufficiali di cavalcatura.



GRANATIERE DIPINTO DAL CAP.NO PARAVIA, SUL COLBACCO UNA PICCOLA GRANATA COME QUELLA DEI CARABINIERI

La divisa aveva in genere una sola spallina, la sinistra, che però era attaccata sotto la spalla alla foggia prussiana (perlomeno nell'iconografia lasciataci dal Paravia non sono visibili

superiormente).

Il soldato copriva il capo con un caschetto in cuoio nero di foggia austriaca, adorno sul frontalino di un leone andante in ottone (precedentemente era in moeca), mentre sul lato sinistro si adottò con questa divisa, una piuma di struzzo (prima mancava), infilata in un bottone di lana bianca (come quello tipico delle penne degli alpini attuali) circondato da una coccarda bianca e blu.

Dal 1788 era in uso per gli "ufficiali" (si comprendevano nel novero anche i sergenti, mentre i graduati erano gli ufficiali superiori) il bicorno, definito nel regolamento "cappello alla francese", come è dimostrato anche da illustrazioni d'epoca, in sostituzione del tricorno, che prima portava le insegne di grado in questo modo:



Ufficiale, i “graduati” erano gli ufficiali di altro rango dal maggiore in su. Si distinguono dai tenenti, capitani tenenti e capitani per un gallone d’oro sul gilet e i fiocchetti tutti dorati

“Li cappelli degli Alfieri, Tenenti e Capitani Tenenti, saran forniti di una rosetta mista d’oro

e di seta blu, affissa all'ala sinistra, con bottone ed asola di seta nera.

Quelli delli Capitani, avranno due rosette, una per ala e sul restante uguale ai sopradetti, e quelli dei Sergenti Maggiori, Tenenti Colonnelli e Colonnelli, avranno due rosette di solo filo d'oro."

Oltre alla coccarda sopra descritta, ora vi erano dei fiocchetti pendenti ai lati del cappello, blu, di un misto blu e oro, o di solo oro.

Inoltre sopra la coccarda o rosetta (che ora è sempre unica ed è posta sul lato sinistro del bicorno), svettava una bella piuma di struzzo, più grande di quella della truppa. Per il sergente la rosetta sul tricorno era sostituita da una coccarda blu sul bicorno, come in precedenza. La rosetta o la coccarda erano fissate da un'asola di seta (nera o oro) e un bottone nero o di ottone.

Altro particolare che distingueva i sergenti dagli altri ufficiali, consisteva nel fatto che il loro bicorno era privo sia dei fiocchetti pendenti lateralmente, sia del gallone d'argento sul bordo.

Agli ufficiali era concesso l'uso del bastone con distintivo di grado che si esprimeva nella foggia del pomello e nel fiocco pendente che lo adornava, uguale al fiocco pendente del bicorno:

"Li fiocchi della spada e del bastone saranno eguali in tessitura e mole. Li bastoni degli Alfieri, Tenenti e Capitani Tenenti, saranno guarniti con pomo d'avorio, quelli dei Capitani, saranno guarniti con pomo dorato liscio, e quello dei graduati con pomo simile ma distinto con piccola fascia in rilievo dove esso si congiunge alla canna".

Per gli ufficiali superiori (graduati) era previsto l'uso di una filettatura d'oro sul gilet: ***"Le camiciole di panno dei graduati (Colonnello, Tenente Colonnello e Sergente Maggiore) saranno guarnite con galloni d'oro dello stesso lavoro e qualità, ma di altezza diversa, relativamente al loro grado."***

Il cappotto (veladon) era ora di panno blu con risvolti e colletto bianchi, uguale per tutti. Per il servizio di guardia veniva indossato una specie di cappotto di fattura molto più grezza, con cappuccio, simile a quelli usati dai pescatori di Chioggia in mare, per ripararsi dal maltempo.

Durante i mesi caldi si usava la stessa marsina (velada) dell'inverno con una sotto-veste e calzoni di rigatino bianco, con bottoni bianchi di filo semplici.

Fonti:

I Corsi nella fanteria Italiana di Paleologo Oriundi edito nel 1912

La campagna di Napoleone in Italia, di Eugenio Barbarich edito nel 1908

Uniformi militari italiane del 700 ed. Rivista Militare 1976

L'esercito veneziano del 700 di G. Favalaro ed. Filippi

Museo Correr per le illustrazioni del Paravia, ufficiale dell'esercito veneto.

Archivio di Stato di Venezia

Museo dell'Arsenal Venezia

.. e "L'infanteria veneta, 1788-1797 di Danilo Morello e Millo Bozzolan con una descrizione approfondita della struttura militare veneta.

Questo blog è nato per la diffusione della storia veneta. Per chi volesse sostenerci

**come sponsor bonifico su Unicredit BOZZOLAN MILLO
IT36U0200832974001134429261,oppure paypal millo bozzolan
millo48_bm@libero.it millo bozzolan postepay 4023600945532069 COD FISC
BZZMLL48D19G224N.**

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)